P. Mario F. Crocco o.f.m.

(un francescano in odore di santità)

Agli inizi degli anni '50, l'allora Vescovo della Diocesi di Castellammare di Stabia, Mons. Agostino D'Arco, pensò di affidare la Parrocchia dello Spirito Santo alle cure dei Francescani.

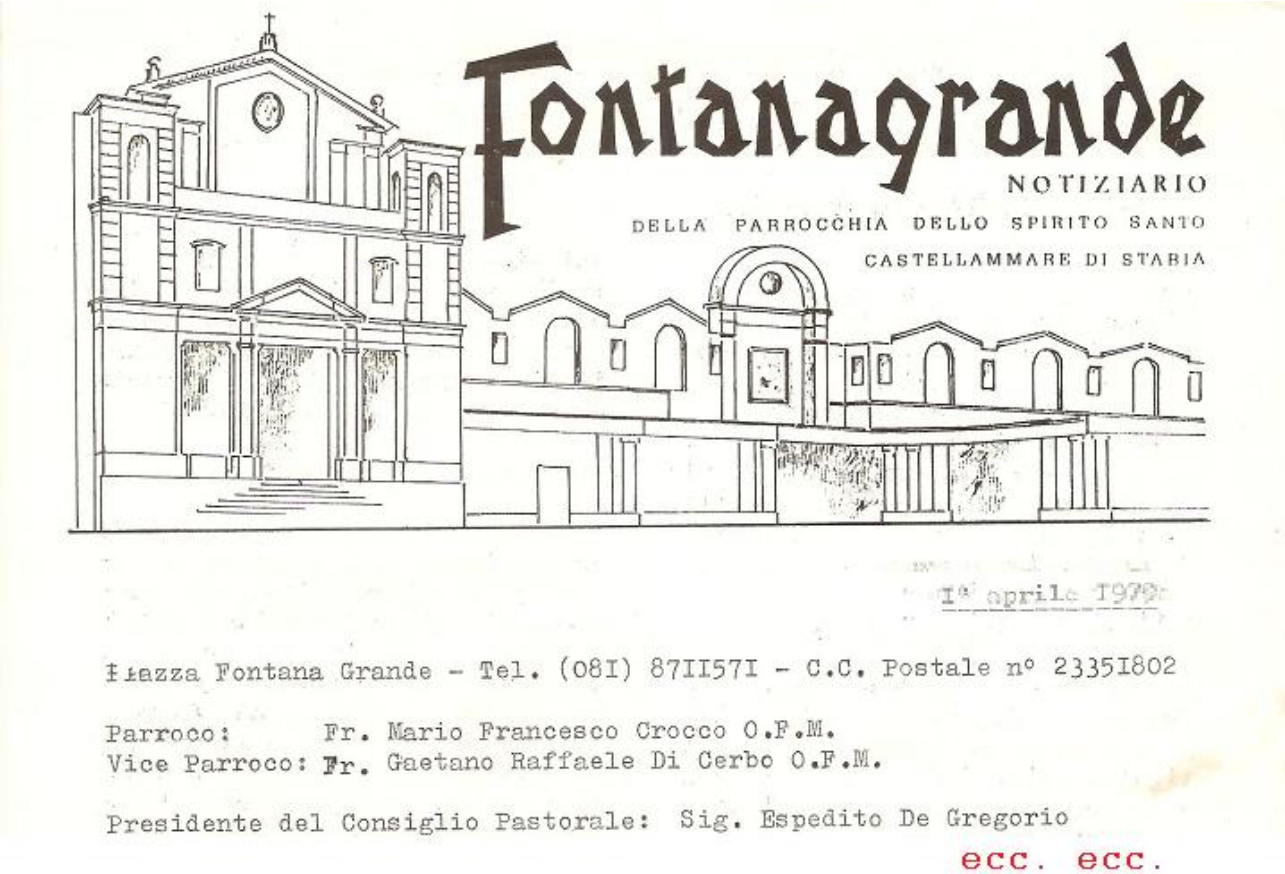
*Così il Padre Provinciale dell'**o**rdine dei **f**rati **m**inori (**o.f.m.**) di Napoli nel 1954 soddisfece la richiesta del nostro Pastore, destinando alla Parrocchia interessata una piccola comunità di frati, al cui completamento, l'anno seguente, inviò un religioso che era stato missionario in Cina e dove sperava di ritornare allorquando il suo stato di salute (in quel periodo molto precario per le sofferenze morali e fisiche a cui era stato precedentemente e a lungo sottoposto **in carcere** nella stessa Cina) si fosse ripreso: **Padre Mario F. Crocco**. Il 19 marzo di quell'anno Mons. Agostino D'Arco lo nominava Parroco della Parrocchia dello Spirito Santo.*

"E fin qui –qualcuno potrebbe rilevare– siamo nella norma! Un frate piuttosto che un prete secolare non costituisce motivo di stupore!"

Invece no! Se ancora oggi si parla di Lui è perché è stato realmente eccezionale ed il suo vissuto ne rende testimonianza.
Padre Mario ha trascorso la sua esistenza ***vivendo nella quotidianità l'impegno assunto solennemente verso Dio e verso San Francesco di perseguire una perfezione di vita secondo i principi del Vangelo e della Regola francescana****. Persona carismatica, in quanto la grazia santificante trasmessagli dai sacramenti gli veniva profusa senza misura, dono divino che gli veniva elargito a vantaggio dell'intera collettività parrocchiale. Le sue caratteristiche particolari erano la solidità della sua cultura e l'ampiezza delle sue riflessioni. Il suo sguardo, il suo pensiero, la sua preghiera, il suo amore erano per tutti i suoi parrocchiani.*
I tre nodi al cordone del saio erano per lui i capisaldi su cui poggiava l'imponente e ferma struttura che lo ha legato dapprima in vita e successivamente dal suo transito in poi a Dio, a Maria ed a San Francesco.
La ***povertà*** *volontariamente abbracciata per mettersi al seguito di Cristo, era da Lui coltivata diligentemente, affidandosi ciecamente alla Provvidenza del Padre Celeste. Per mezzo di tale rinuncia ai beni terreni, in quanto virtù evangelica volontariamente accettata, Padre Mario partecipava alla povertà di Cristo, il quale da ricco che era si fece povero per amore nostro, allo scopo di farci ricchi con la sua povertà.*
Con il ***voto di obbedienza****, poi, Egli intese espressamente effettuare la scelta volontaria di rimettere* ***incondizionatamente*** *le proprie decisioni al giudizio di un superiore. L'ultimo Suo atto di sottomissione ai Suoi superiori lo compì scrivendo della sua missione in Cina, note che l'o.f.m. ha diffuso poi col titolo* ***"Solo per ubbidienza".***
Il suo ***voto di castità*** *-che non è da considerarsi secondo agli altri- è stato la scelta volontaria di conservarsi in tale stato per tutta la vita come mezzo alla propria perfezione spirituale e morale.*
Egli, che sperava di ritornare nella sua diletta Cina, ben presto ebbe a ricredersi, convincendosi che il Signore gli chiedeva di lavorare per Lui nel popolato e popoloso quartiere di Fontana

Grande, nel quartiere più povero dal punto di vista economico, sociale e morale della città. E proprio come se si trovasse in terra di missione, cominciò ad elaborare iniziative che gli valessero a far del bene ed a guadagnare anime a Cristo.
Realizzò e portò avanti per svariati anni un frequentatissimo Asilo Parrocchiale completamente ***gratuito****, grazie al quale accoglieva ogni anno innumerevoli bambini ai quali, oltre a garantire un buon piatto di minestra (non dimentichiamo che la sua istituzione è collocata intorno alla fine degli anni '50, anni difficili per molti), offriva di vivere un'infanzia serena, fondamentale per la vita futura degli stessi.*
Quasi contestualmente alla nascita di detto Asilo, realizzò una scuola per ragazzi più grandicelli dei primi. Tale opera, come la precedente, si rivelò anch'essa foriera di benefici per gli stessi, oltre che per i loro familiari e per quanti vi orbitavano intorno.
E' della stessa epoca un'altra opera altamente sociale, quella di ottenere l'autorizzazione dalla RAI ad istituire una sede in cui seguire ***Telescuola****, iniziativa emblematica e significativa che consisteva in un corso di formazione professionale con programmi identici a quelli scolastici. Un'esperienza umana e didattica straordinaria!*
Unicamente per quei pochi che non sanno cosa fosse, occorre dire che Telescuola era nata dall'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, al cui vertice era in quegli anni il ministro Aldo Moro, e in sei anni avrebbe permesso alla Rai di entrare in contatto con gruppi di ascolto sparsi in piccoli centri di tutta Italia, contribuendo, di fatto, all'alfabetizzazione del Paese ed al nostro amato Parroco di avvalersi di tale supporto per vedere come tantissimi suoi allievi si schiudessero poi alla vita.
Egli, quindi, allestì un punto di ascolto televisivo assistito da una docente che controllava la classe, otteneva l'attenzione del gruppo, raccoglieva gli elaborati e li inviava poi a Via Teulada. Fu questa una delle espressioni più significative di P. Mario nella sua lotta all'analfabetismo, che permise a tanti suoi parrocchiani di acquisire un titolo di studio -seguendo appunto corsi di avviamento professionale a distanza- che consentì loro, successivamente, di inserirsi nel mondo del lavoro.

*Sostenitore del **C.I.F. Centro Italiano Femminile**, un'**associazione nazionale di donne** sorta nel 1944 e che opera in campo civile, sociale e culturale, **non esitò ad offrire il suo contributo** alla costruzione di una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani.*
*Estimatore dell'Azione Cattolica Italiana, **amava sentirsi impegnato** nei gruppi di azione della sua Parrocchia in risposta, forse, alle vessazioni e persecuzioni politiche che per la sua tenacia aveva subito da giovane nella sua natìa Casagiove.*
Non bisogna dimenticare, inoltre, che è stato un propagatore della buona stampa, quale: "Famiglia Cristiana", "Il Vittorioso", "Il Giornalino" e successivamente "Avvenire".
*Nel 1979, però, riuscì a realizzare un progetto al quale mirava da anni e per il quale aveva sempre usato cautela, prudenza, perché lo stesso richiedeva "continuità": la stesura di un giornalino parrocchiale. E fu così che nacque un foglio inizialmente bimestrale, ma che ben presto divenne mensile, a cui diede nome di **"Fontanagrande"**.*


Fontanagrande
NOTIZIARIO
DELLA PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO
CASTELLAMMARE DI STABIA

1° aprile 1979

Piazza Fontana Grande - Tel. (081) 8711571 - C.C. Postale n° 23351802

Parroco: Fr. Mario Francesco Crocco O.F.M.
Vice Parroco: Fr. Gaetano Raffaele Di Cerbo O.F.M.

Presidente del Consiglio Pastorale: Sig. Espedito De Gregorio

ecc. ecc.

(1° numero datato Aprile 1979)

***Fontanagrande**, oltre ad essere un giornalino divulgatore delle attività parrocchiali, voleva essere anche un foglio informativo–culturale che affrontava tematiche del tempo inerenti il mondo e la cultura cattolica; voleva essere un foglio -sperando di non peccare di presunzione- che desse contenuti di riflessione spirituale per la comunità, cercando di essere comunque alla portata di tutti.*
Oltre agli appuntamenti parrocchiali previsti e a news provenienti dall'Azione Cattolica, il giornale affrontava temi diversi, anche ambiziosi.
*Un foglio di carta è una finestra aperta sul mondo e questo foglio, nato dall'impegno e dall'interesse dello stesso Padre Mario, altro non voleva essere che **uno spiraglio di comunicazione** nell'ambito della nostra comunità parrocchiale. Non aveva la pretesa di essere "pagina", con il timore riverenziale che le si riserva, finalizzata a comunicare informazioni di ogni genere; era "foglio" e, in quanto tale, poteva essere sottolineato, stropicciato, utilizzato per aeromodellismo, stracciato. Nel nostro contesto parrocchiale Egli auspicava che questo foglio divenisse innanzitutto **un invito a pensare**, a riflettere, a prestare attenzione, una voce che si alzasse critica in un mondo sempre più assopito dalla cultura dominante del nulla.*
Come si può facilmente rilevare il buon Frate non si lasciava sfuggire occasione per guadagnare anime a Dio. Spesso tali opportunità se le procurava, pur di instaurare un rapporto, entrare nelle case, fare sue le sofferenze dei suoi parrocchiani, per intervenire con parole ristoratrici e con "gesti" di solidarietà adeguati alle singole circostanze. Ciò, perché Egli amava il suo popolo, di cui gli fu sempre a cuore una salvezza che arrivasse fino alla perfezione, alla santità, quella stessa santità verso la quale inconsapevolmente si era incamminato fin da quel lontano 31 agosto 1909. In tale data, infatti, a Casagiove (CE) nasceva il piccolo Francesco da una famiglia più che agiata di affermati professionisti, nel cui contesto si sarebbe inserito molto onorevolmente in un futuro non molto lontano quale valido ingegnere. Francesco, però, all'età di 22 anni, attratto dallo spirito missionario del Poverello di Assisi, lasciò gli studi universitari e la

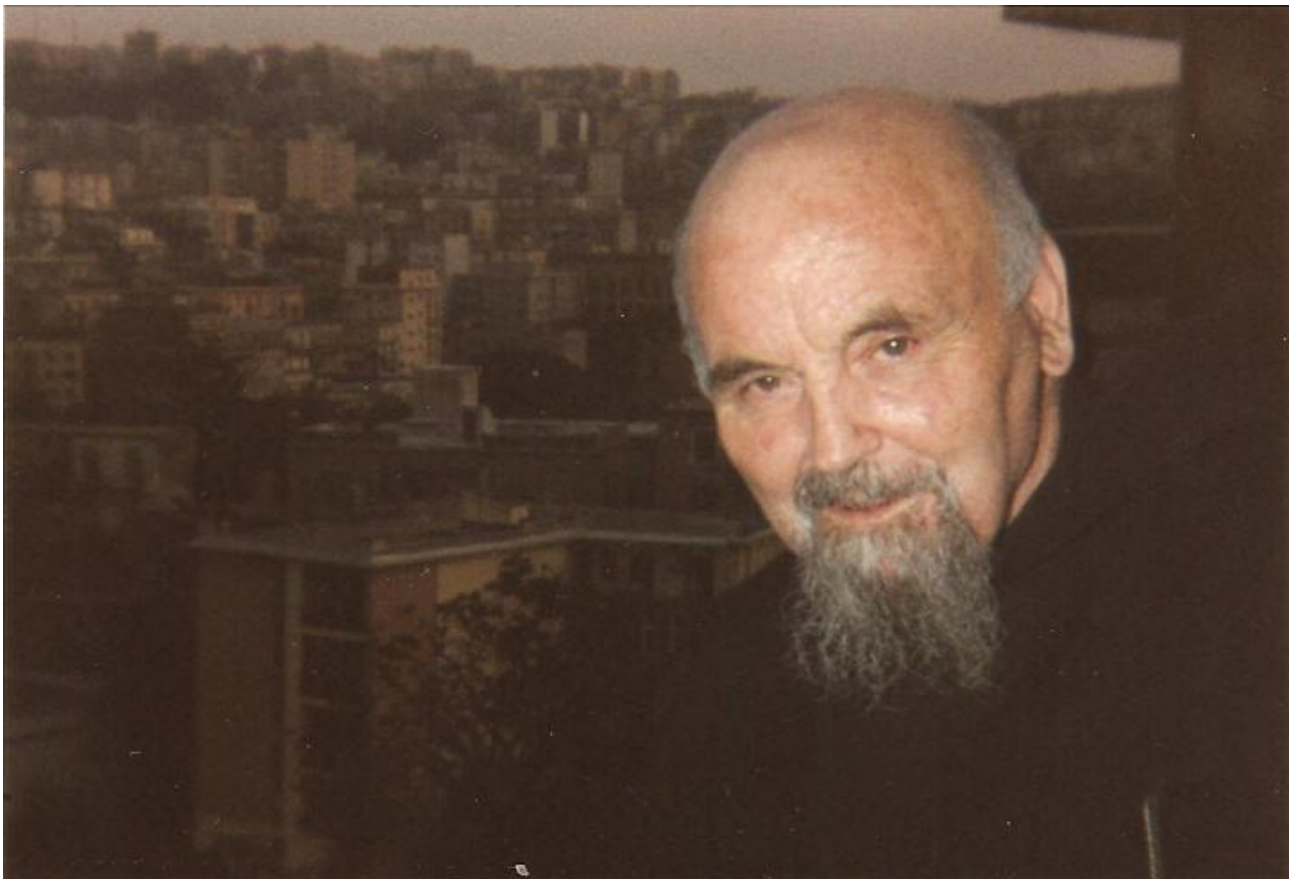
gloria che il mondo gli avrebbe sicuramente riservato, per seguire Cristo nell'ordine dei frati minori.
Anch'Egli, come Papa Francesco, amava una Chiesa povera per i poveri, tanto che era solito ripetere molto amabilmente: "Dona quod ***super est****, non quod* ***superest****" (dona –* esprimendoci metaforicamente - *ciò che* ***fa parte della mensa****, non ciò che* ***avanza****)!*
La mattina del suo "passaggio" Egli celebrò Messa alla maniera di tutti i giorni, senza che vi fossero avvisaglie di quanto poi si verificò il pomeriggio dell'8 agosto 1994. Quel pomeriggio, infatti, con serena imperturbabilità Padre Mario si lasciava prendere per mano da Francesco d'Assisi, che lo accompagnava dalla Vergine Maria, per la quale Egli aveva nutrito in vita un amore talmente grande e particolare, che ne aveva voluto persino portare il nome da religioso: ***Fr. Maria F. Crocco o.f.m.***
Le sue spoglie, tumulate nella cappella di famiglia a Casagiove (CE),

il 20 giugno 2011 furono traslate in forma solenne con la partecipazione di autorità civili e religiose nella Parrocchia dello

Spirito Santo in piazza Fontana Grande a Castellammare di Stabia,

e tumulate in quello che fu il suo ufficio parrocchiale, situato a mano sinistra, appena si entra in chiesa.

Umile nel contegno, più umile nel sentimento, umilissimo nella propria stima. Mai un'espressione di risentimento sul suo viso!
La sua bocca non conosceva alcuna alterigia, i suoi gesti nessuna pompa, i suoi atti nessuna ostentazione.
Il suo grande giacimento di risorse interiori era fatto di generose disponibilità e di grandi slanci; inesauribile era la sua capacità di contribuire in modo determinante alla formazione dell'identità individuale.
Quante volte, ne sono certo, riascoltiamo l'eco di quei moniti, di quegli insegnamenti, di quelle esortazioni rivolteci amorevolmente, che ancora oggi ci aiutano a vedere chiaro nei momenti incerti della vita!
Il suo insegnamento di bontà e di carità, dunque, non deve andare disperso; le sue virtù, quali la chiarezza, la semplicità, l'ottimismo, l'affabilità che arrivava fino alla tenerezza, possono essere proposte all'ammirazione e all'imitazione dei fedeli, ai quali è doveroso per noi ricordare che la sua vita è stata un messaggio accorato di Dio a una certa generazione, a una determinata epoca e poi – più ampiamente – anche a tutte le altre.



(Casa di riposo "La Palma" – Napoli)

Non si pensi, però, che con questa testimonianza si sia delineato quello che è stato questo Religioso! Al contrario! Con essa non si è fatto altro che dare appena una sbiadita idea della punta di questo iceberg; la parte sommersa di questo immenso blocco, del quale è difficile immaginare le dimensioni, è ancora tutta da scoprire e di certo verrà alla luce nel corso dei dibattimenti che si avranno durante il già avviato processo di beatificazione. Quelli che l'hanno conosciuto, coloro che hanno avuto la fortuna di frequentarlo, di penetrare il profondo del suo pensiero, preghino perché la Cina, la terra della sua passione, la terra dove ha tanto sofferto e lavorato, possa al più presto trasmettere la documentazione tanto attesa, indispensabile per condurre a buon esito detto processo di beatificazione.

Dal momento della sua morte, dopo il giudizio, Egli è di sicuro in Paradiso, vive in eterno la totale comunione con Dio che in vita ha pregustato e continua a partecipare pienamente del progetto amorevole di Dio sul creato, esito della propria vita terrena, col quale stimola coloro che non vi sono arrivati, suscitando in essi la speranza di partecipare un giorno della medesima gioia.

Dott. Tullio Pesola